



COMUNICATO STAMPA

Marco Carraresi (Udc): “Sanità regionale, poca chiarezza e troppe omissioni nella bozza di piano”

Al di là dell'enfasi e della consueta autoreferenzialità, il documento preliminare al Piano sanitario regionale presentato oggi dall'assessore Rossi non sembra di essere in grado di prefigurare significativi miglioramenti alla sanità toscana.

Non sembra in particolare di poter affrontare e risolvere le tante e annose questioni che caratterizzano in negativo il sistema sanitario regionale:

- 1) lo scandalo sociale delle liste d'attesa, con i tempi, per talune prestazioni specialistiche, che costringono molti pazienti, spesso purtroppo proprio i meno abbienti, a ricorrere a prestazioni a pagamento nelle strutture private;
- 2) la questione del ricorso improprio al pronto soccorso degli ospedali, ancora troppo intasati dai cittadini che non trovano risposte tempestive ed adeguate sul territorio;
- 3) il meccanismo di accesso ai servizi ospedalieri, che non garantisce il rispetto del principio di libera scelta del luogo di ricovero e di cura;
- 4) la presenza, sempre più insignificante, dell'ospedalità privata, ridotta oramai in Toscana al 3% del dato complessivo, non per l'assenza di requisiti o di domanda, ma solo per motivi di evidente pregiudizio ideologico;
- 5) l'incapacità di togliere dalle strutture ospedaliere di eccellenza le funzioni sanitarie di base;
- 6) la funzione ancora troppo burocratica del medico di famiglia, che non viene adeguatamente valorizzato nel suo insostituibile ruolo di principale canale di accesso al sistema sanitario;
- 7) la scarsa valorizzazione del servizio di guardia medica, ultimamente individuato addirittura come un servizio da tagliare quanto più possibile nel nome di discutibili risparmi;
- 8) il problema irrisolto della de-ospedalizzazione: si chiudono i piccoli ospedali, si riducono i posti letto, si favoriscono al massimo le dimissioni ospedaliere anche affrettate, ma non si attivano sul territorio strutture alternative o complementari al ricovero, facendo così ricadere sui comuni e sulle famiglie i costi economici e sociali di una sempre maggiore separazione tra sanità e assistenza sociale.

Per finire, nel piano di Rossi sono protagonisti, per la loro assenza, i piccoli ospedali, dei quali non si chiariscono le funzioni, così come resta totalmente assente e non trattato il ruolo delle Società della Salute, delle quali nulla si dice, omettendo dunque di dare una qualsiasi indicazione di chi sarà il futuro gestore dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria territoriale.

Occorrerebbe invece avere il coraggio di dire la verità, ovvero che le sperimentazioni delle Società della Salute sono state un flop clamoroso, con iniziative assembleate alla peggio, senza una strategia chiara, e senza una vera e propria collaborazione tra Asl da una parte e comuni dall'altra.

Ma la bozza di piano dell'assessore Rossi non riesce purtroppo a fare chiarezza neanche su questo.

Firenze 31 luglio 2007